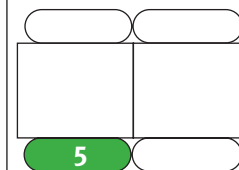


I DIPLOMATI ECDL NEL MONDO DEL LAVORO



Fulvia Sala

L'articolo presenta i risultati di un'indagine campionaria condotta, a luglio 2002, sulla popolazione di coloro che hanno acquisito il diploma ECDL essendo già occupati in attività lavorative. Obiettivi principali della ricerca: conoscere le professionalità e i settori di impiego, capire le ragioni che hanno portato all'acquisizione del diploma e, soprattutto, il livello di coinvolgimento dei datori di lavoro nel processo di riqualificazione.



1. PREMESSA

L'analisi dei dati AICA relativi ai diplomati ECDL, ha messo in evidenza un'incidenza particolarmente elevata del numero di persone che hanno acquisito tale certificazione quando erano già occupate in attività lavorative: a giugno 2002 questo era, infatti, pari a circa 25.000 unità, circa il 38% del totale diplomati. Poiché tale valore rappresenta, indirettamente, una conferma dell'importanza che, nel contesto attuale, viene ad assumere l'aggiornamento delle competenze, o la trasformazione di abilità tradizionali, è sembrato interessante raccogliere alcune informazioni che consentissero un approfondimento o un'interpretazione del semplice dato numerico. A tale riguardo si è deciso, da un lato, di indagare sulle professionalità, i settori di impiego, le motivazioni relative a questa categoria di persone che ha deciso di investire nell'acquisizione di una certificazione informatica; dall'altro, si è cercato di capire se questa volontà di riqualificazione sia stata in qualche modo sostenuta o incoraggiata dal mondo delle imprese, pubbliche o private.

È stata, quindi, eseguita un'indagine campionaria su 250 diplomati, dove il campione è stato selezionato al fine di poter avere un raffronto significativo fra dipendenti del settore pubblico e di quello privato. Le interviste -telefoniche- sono state effettuate nel periodo giugno-luglio 2002.

2. SETTORI D'IMPIEGO E PROFESSIONALITÀ

Circa il 50% dei diplomati in oggetto è risultato impiegato nel settore pubblico (Figura 1). Di questi un 64% è rappresentato da inse-

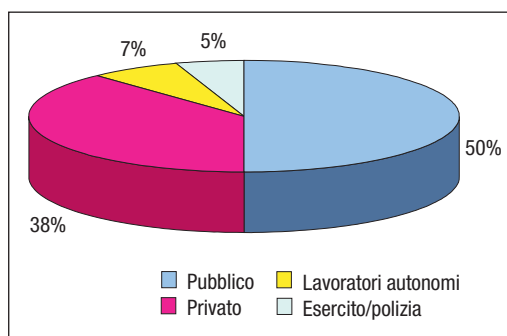


FIGURA 1

Distribuzione dei diplomati per settore d'impiego (Fonte: AICA)

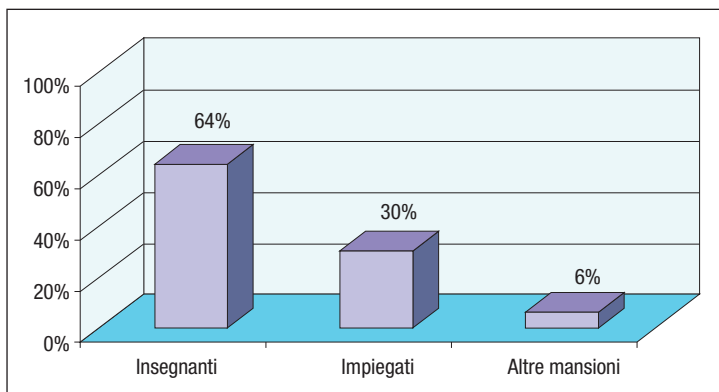


FIGURA 2

Distribuzione delle professionalità nel settore pubblico (Fonte: AICA)

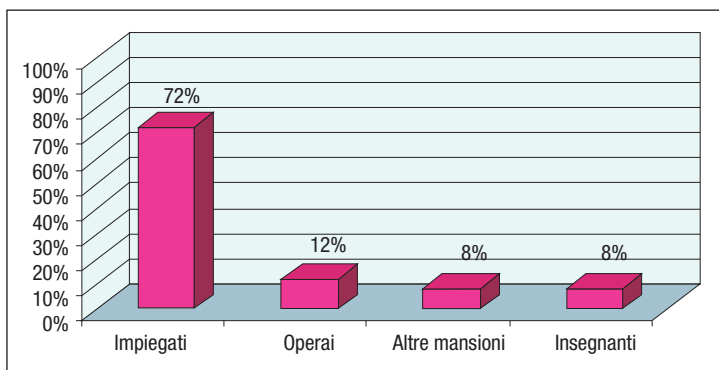


FIGURA 3

Distribuzione delle professionalità nel settore privato (Fonte: AICA)

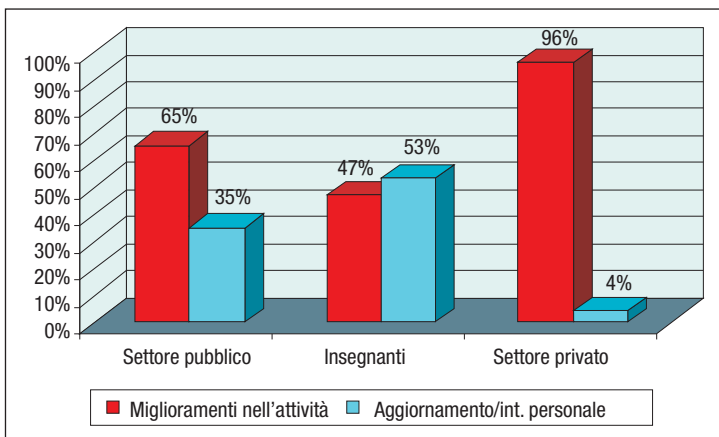


FIGURA 4
Motivazioni per l'acquisizione del diploma (Fonte: AICA)

gnanti, sulle cui decisioni può avere in parte influito l'accordo siglato da AICA con il Ministero della Pubblica Istruzione per la diffusione di ECDL negli Istituti Superiori. Va, inoltre, ricordato che i docenti costituiscono una categoria professionale di livello culturale medio-alto, e particolarmente sensibile all'esigenza di aggiornamento (Figura 2).

Un ulteriore 30% è costituito da impiegati di Enti Pubblici. È infine significativa, in termini relativi, la percentuale di diplomati ECDL (6%) che, nel settore pubblico, sono occupati in attività che richiedono una minore qualificazione (per esempio, portalettere, operatori ecologici).

Il dato sembrerebbe, infatti, indicare come sia ormai ampiamente attribuita alla tecnologia informatica la valenza di strumento di crescita professionale.

Pur facendo parte del settore pubblico, sono stati considerati separatamente gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia e alla Guardia di Finanza (5% del totale diplomati in esame). Infatti, tali Amministrazioni hanno dimostrato un particolare interesse alla certificazione delle competenze informatiche del personale: ECDL rappresenta, pertanto, una tappa obbligata nel percorso formativo di molti dipendenti. Le persone rientranti nel campione, e appartenenti a queste organizzazioni, hanno infatti tutte dichiarato di essere state sollecitate all'acquisizione del diploma.

I diplomati ECDL occupati nel settore privato sono pari al 38%, cui si possono affiancare un 7% di lavoratori autonomi.

Circa il 72% di tali occupati svolge lavori di tipo impiegatizio (Figura 3); purtroppo non è stato possibile individuare con un sufficiente grado di precisione le mansioni relative a questi lavoratori (per esempio, segretarie, amministrativo-contabili, *professional*) anche se i dati disponibili e l'assenza, nel campione, di addetti con funzioni direttive, sembrerebbero indicare un investimento, nell'acquisizione di competenze informatiche di base, generalmente circoscritto a livelli professionali medi o medio-bassi.

Una conferma indiretta può essere rappresentata dall'incidenza significativa che, sul totale dei diplomati in esame, presenta il numero di operai (12%) e di lavoratori in attività a basso livello di scolarità (per esempio, camerieri, addetti impresa di pulizia ecc.): 8%.

I lavoratori autonomi che, come si è detto, rappresentano il 7% del totale in esame, sono rappresentati prevalentemente da professionisti (in particolare, commercialisti) e da titolari di negozi.

3. LE MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALL'ACQUISIZIONE DEL DIPLOMA

La ragione principale che ha indotto molti lavoratori a ottenere la certificazione ECDL è stata, come era facile prevedere, la speranza di avere dei miglioramenti nell'attività lavorativa (Figura 4).

Miglioramenti da intendere sia come possibilità di svolgere in modo più efficace e produttivo il proprio lavoro, sia come opportunità di crescita professionale e retributiva.

Va, comunque, evidenziata una differenza significativa fra settore pubblico e settore privato. In quest'ultimo, infatti, è praticamente irrilevante l'incidenza di coloro che hanno investito nell'acquisizione di competenze informatiche per interesse personale. Nel settore pubblico, invece, è relativamente elevato (35%) il numero di lavoratori che sono stati sollecitati dal desiderio di avere maggiori conoscenze, e di essere aggiornati, sulle nuove tecnologie informatiche.

Il dato è sostanzialmente influenzato dalla categoria degli insegnanti. Una categoria sensibile, per mestiere, alla necessità di aggiornamento, che non può non riguardare un settore così pervasivo quale quello informatico.

4. E IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE

L'apprezzamento e il favore che ECDL ha riscosso presso le Istituzioni governative, ha probabilmente contribuito a generare, presso i dipendenti pubblici, l'aspettativa che la Patente Europea del Computer potesse sempre rappresentare, nei Concorsi pubblici, un titolo di merito (valutato, quindi, ai fini del punteggio).

Purtroppo i riconoscimenti istituzionali, avuti da ECDL, non sempre si traducono in riconoscimenti effettivi: per i docenti, il titolo ECDL non viene riconosciuto ai fini del punteggio e, in molte Amministrazioni locali, vengono privilegiati titoli forniti da Centri di formazione regionali.

Il mancato riconoscimento di ECDL, ai fini dei punteggi relativi alla progressione in carriera, è la principale ragione di insoddisfazione dei dipendenti pubblici che, nel 60% dei casi,

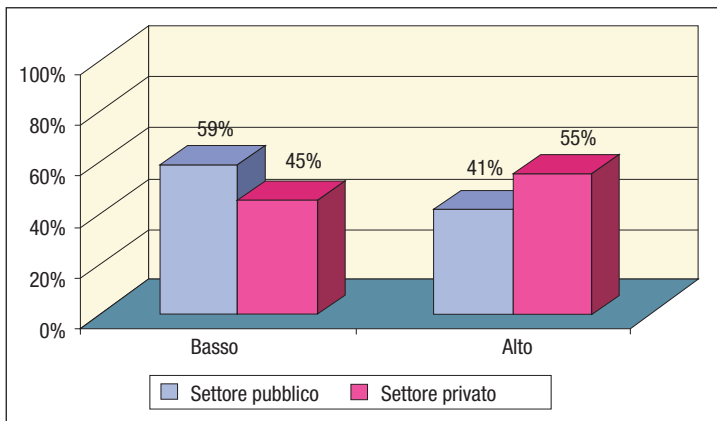


FIGURA 5

Il livello di soddisfazione (Fonte: AICA)

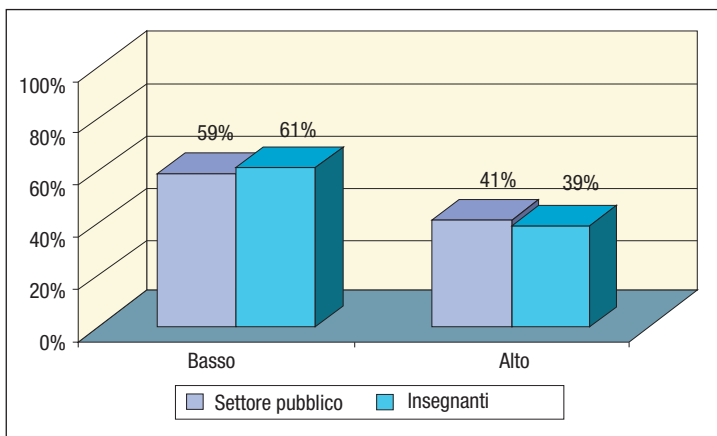


FIGURA 6

Il livello di soddisfazione nel settore pubblico (Fonte: AICA)

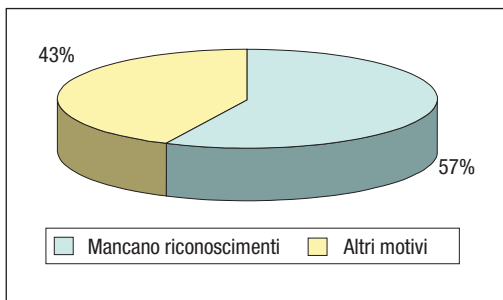


FIGURA 7

Cause di insoddisfazione nel settore pubblico (Fonte: AICA)

dichiarano di non avere conseguito quei vantaggi ricercati con il conseguimento del diploma (Figure 5 - 6 - 7).

Tra le altre ragioni di insoddisfazione dichiarate, la convinzione che l'Istituto Scolastico di appartenenza non sia ancora sufficientemente attrezzato per l'utilizzo dei PC a fini didattici.

Se, da una lato, viene a essere confermato il ritardo della Scuola italiana nell'adeguarsi

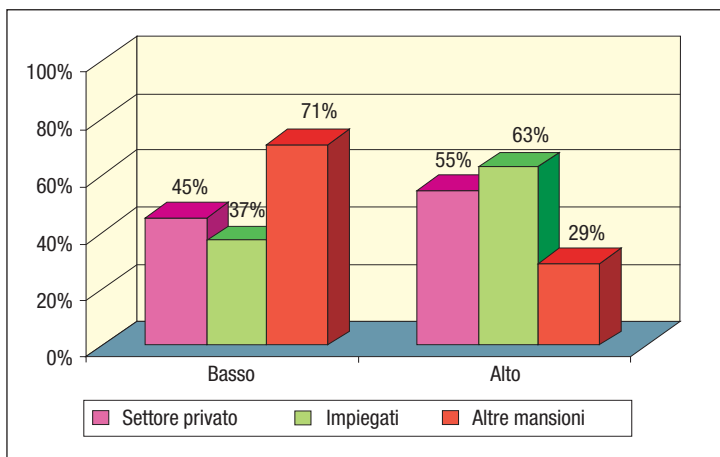


FIGURA 8

Il livello di soddisfazione nel settore privato (Fonte AICA)

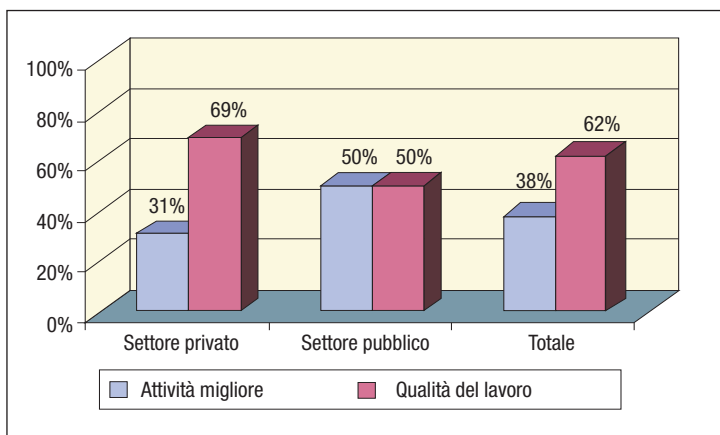


FIGURA 9

I vantaggi ottenuti con la certificazione (Fonte AICA)

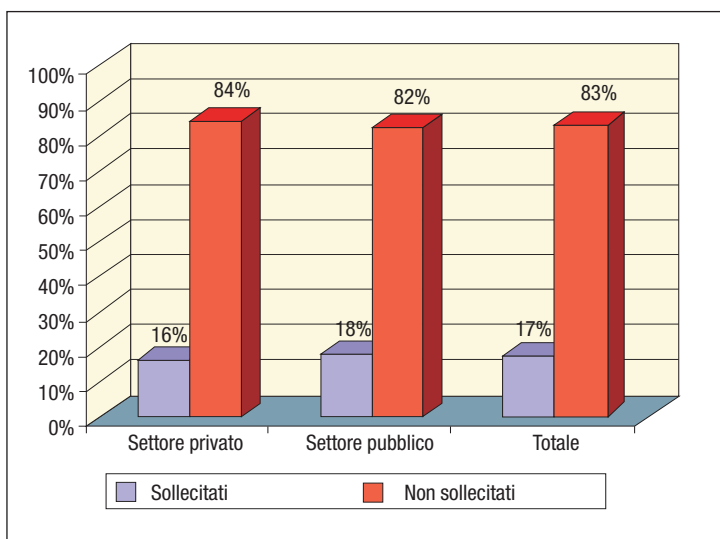


FIGURA 10

Percentuale di diplomi conseguiti a fronte di sollecitazione del datore di lavoro (Fonte AICA)

alle nuove esigenze formative, dall'altro, sembra comunque esserci ancora una certa timidezza, da parte degli insegnanti, a inserire gli strumenti informatici nel processo educativo.

Completamente diversa è, invece, la situazione nel settore privato dove il 55% degli intervistati dichiara di avere tratto dei benefici dall'acquisizione del diploma (Figura 8).

Benefici che, per la maggioranza dei "soddisfatti", sono dati dalla possibilità di svolgere meglio, cioè in termini più produttivi, la propria attività (Figura 9).

Non è peraltro irrilevante (31%) la percentuale di coloro che dichiarano di aver migliorato la propria posizione lavorativa, o in termini di carriera, o in termini di sviluppo professionale.

Va, comunque, osservato come i vantaggi connessi all'acquisizione della certificazione siano limitati ai livelli professionali più alti: le persone impegnate in attività a minore qualificazione dichiarano, in prevalenza, di non aver conseguito i benefici sperati. Il dato era prevedibile e le ragioni sono indubbiamente molteplici. Sembra invece importante, in questo caso, evidenziare l'aspetto positivo del risultato: circa il 30% di questi lavoratori ha potuto, grazie alla certificazione ECDL, migliorare la propria posizione.

5. L'ATTEGGIAMENTO DELLE IMPRESE E DELLE SCUOLE

L'83 % delle persone intervistate (l'incidenza è pressoché simile nel settore pubblico e in quello privato) ha conseguito il diploma senza aver ricevuto alcuna sollecitazione dall'impresa o dalla scuola di appartenenza (Figura 10).

Il dato, pur essendo già indicativo dell'atteggiamento delle aziende verso una certificazione riconosciuta delle competenze, andrebbe, ovviamente, inserito in un quadro più allargato, che includa un'analisi sulle politiche di formazione di queste organizzazioni nei confronti del personale. Analisi che non rientrava negli obiettivi di questa indagine, anche se sono state raccolti alcuni dati che potrebbero essere sin-

tomatici dell'attenzione mediamente data al processo formativo.

Agli intervistati è stato infatti chiesto se, nelle loro aziende, venissero organizzati o promossi dei corsi di formazione. Le indicazioni emerse sono significativamente diverse fra settore pubblico e privato. Nel primo, infatti, il 72% delle risposte è stata affermativa: il settore pubblico sembrerebbe, quindi, essere attento allo sviluppo e all'adeguamento delle competenze (Figura 11).

Nel settore privato, invece, solo il 38% degli intervistati ha dichiarato di essere a conoscenza di corsi di formazione organizzati o promossi dalle imprese di appartenenza.

Imprese, va precisato, di piccole-medie dimensioni, dove l'utilizzo di strumenti informatici non solo è diffuso ma, nel 77% dei casi, è in fase di espansione.

Il processo formativo, quindi, parrebbe non avere ancora quelle caratteristiche di capillarità che oggi vengono sollecitate affinché tutti i lavoratori, e le stesse aziende, siano in grado di adeguarsi al nuovo contesto economico (Figure 12-13-14).

6. UN CONFRONTO CON QUALCHE DATO EUROPEO

È un obiettivo dell'Unione Europea trarre il massimo vantaggio dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali. Queste rappresentano infatti fattore di sviluppo in grado di operare trasformazioni strutturali dell'economia e della società: sia ponendosi come strumento di produttività ed efficienza, sia operando come veicolo di crescita occupazionale.

Le politiche dell'Unione, nel sostenere la necessità di anticipare e rispondere alle evoluzioni indotte dalle nuove tecnologie, pongono al centro dell'attenzione il capitale umano. Viene infatti dichiarata "la necessità di investire nelle risorse umane, aumentandone le conoscenze e le qualificazioni, e di introdurre il principio dell'apprendimento continuo, come condizione per garantire una completa integrazione nella società, per aiutare i lavoratori a diventare più adattabili".

Alcuni rapporti, pubblicati dalla Commissione Europea, nell'evidenziare l'impatto

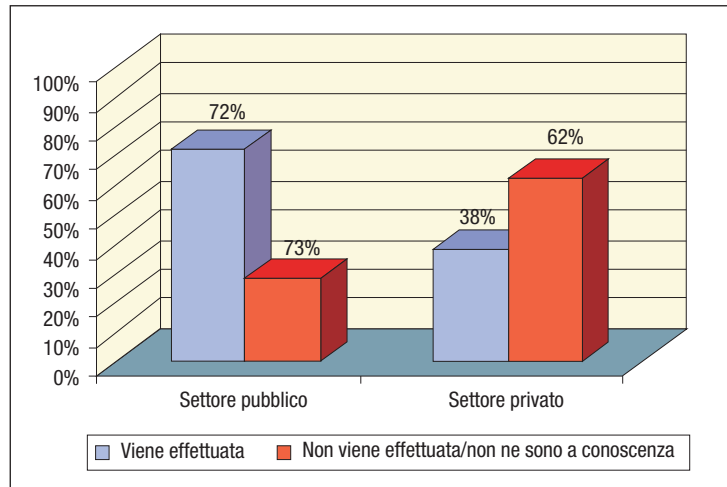


FIGURA 11

La formazione sul posto di lavoro in base alle percezioni dei diplomati

(Fonte: AICA)

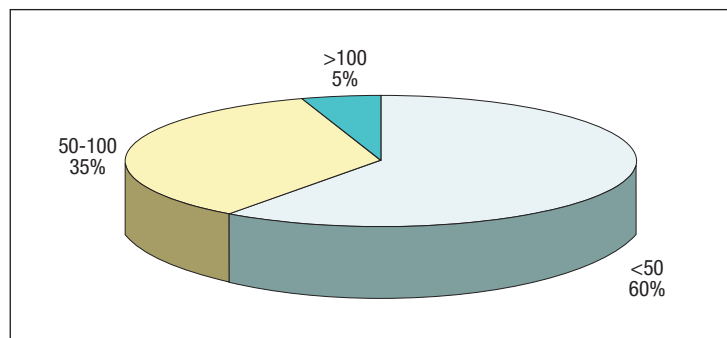


FIGURA 12

Distribuzione delle aziende del campione per dimensione (numero dipendenti)

(Fonte: AICA)

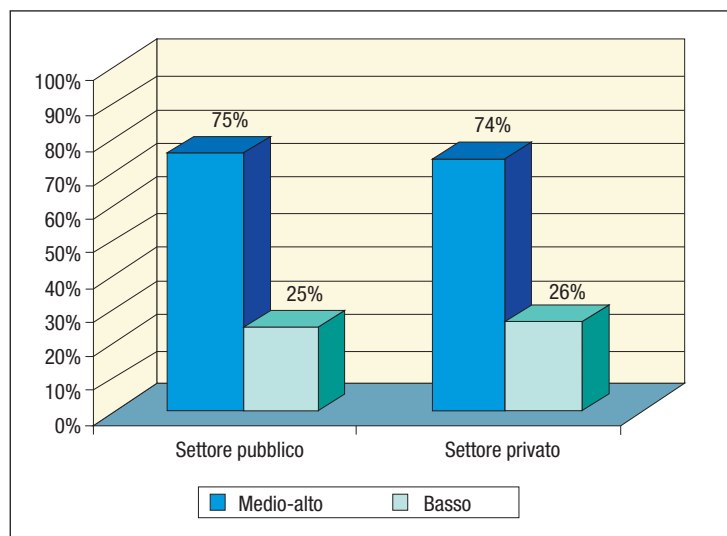


FIGURA 13

Livello di diffusione degli strumenti informatici nelle organizzazioni di appartenenza (Fonte: AICA)

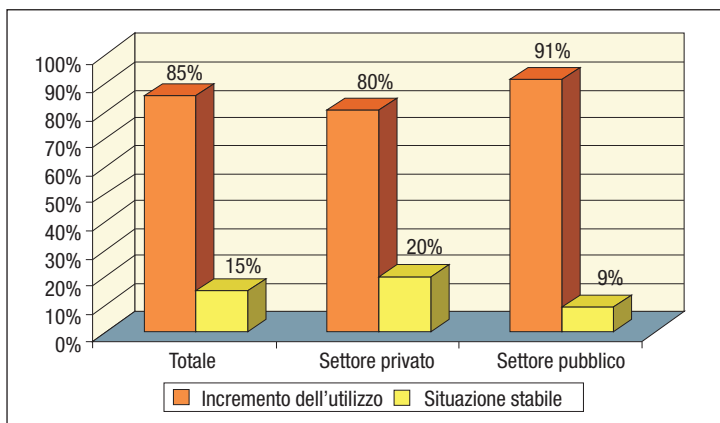


FIGURA 14

Percezioni dei diplomati sull'incremento dell'utilizzo di tecnologie informatiche (Fonte: AICA)

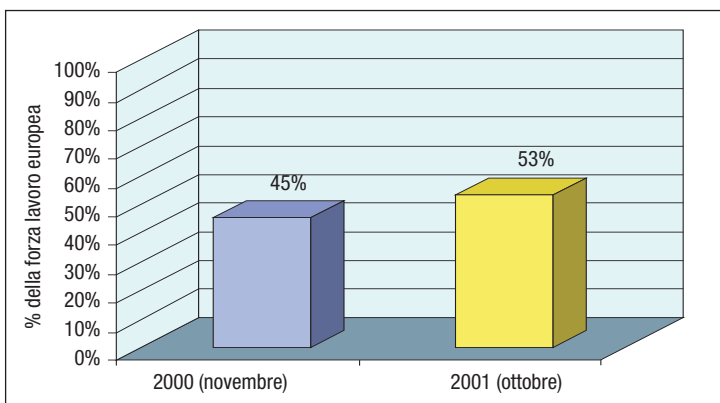


FIGURA 15

Utilizzo del computer per lavoro (Fonte: Eurobarometer)

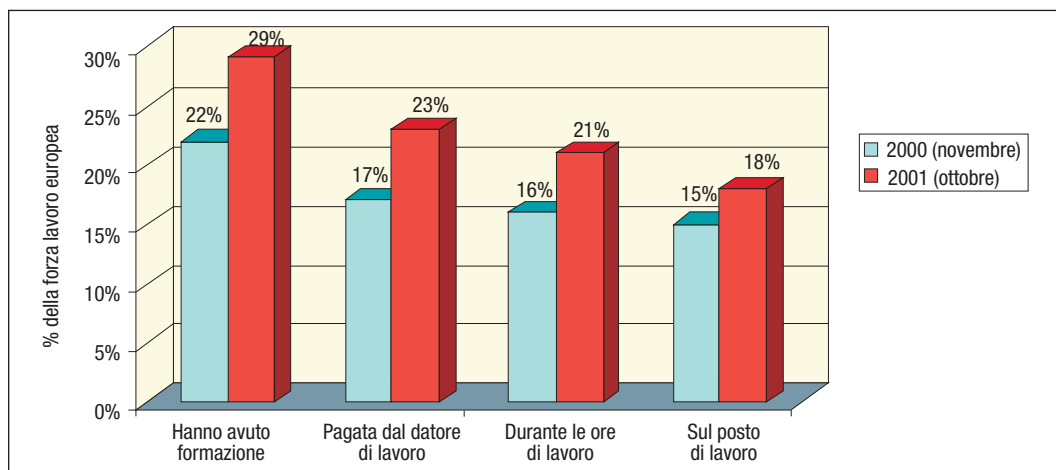


FIGURA 16

Formazione informatica di base (Fonte: Eurobarometer)

positivo che la tecnologia digitale può avere sulla qualità e sull'efficienza del lavoro, indicano, peraltro, come questo potenziale di opportunità sia ancora lontano dall'essere raggiunto. Un documento dell'ESDIS (*Employment and social dimension of the Information Society*) pone, per esempio, in evidenza la criticità del divario oggi esistente fra utilizzo del computer sul posto di lavoro (esteso a oltre la metà dei lavoratori dell'Unione Europea) e la scarsa attenzione che le imprese danno al processo formativo; infatti solo un terzo dei lavoratori ha ricevuto una qualche formazione informatica e solo un quinto è stato addestrato su iniziativa del datore di lavoro (Figure 15 - 16).

La maggior parte di questi utilizzatori ha dovuto, quindi, acquisire conoscenze informatiche mediante iniziative personali.

È la stessa Commissione Europea a sottolineare come questa situazione, al di là degli sforzi maggiori richiesti ai singoli lavoratori, possa avere un effetto negativo sulle singole aziende e sull'intero sistema economico: la mancanza di un investimento immediato e capillare nel processo di formazione e di adeguamento delle competenze porta infatti, come conseguenza, all'impossibilità di un pieno utilizzo, produttivo ed efficace, delle nuove tecnologie

FULVIA SALA dopo aver conseguito un Master in Statistica presso l'Università di Berkeley, California, ha lavorato presso una grande azienda informatica divenendo responsabile sia della Direzione Marketing Operativo che della Direzione Marketing Strategico.

Attualmente opera come consulente e collabora con AICA nell'area del marketing e della pianificazione. e-mail: utenza@aicanet.it